

accordatogli dal comune di Cattaro, domandò immediatamente il doppio. Gli mandò il comune allora quattro ambasciatori perchè mitigasse l'imposizione, ma furono tratti ostaggi finchè gli fossero consegnati i pretesi 12.000 ducati.

Cattaro fece appello a Venezia, perchè facendosi sua mallevadrice ottenesse la libertà degli ostaggi, ma il messaggio fallì sebbene, vedendo vana ogni supplica, ricordasse ¹ al senato che i Cattarini aspettavano „*et cum illa aviditate, qua expetabant antiqui patres existentes in limbo adventum Christi*“ il giorno promesso in cui verrebbero assunti sotto il dominio di S. Marco (5 Giugno 1414). Cattaro nondimeno non volle pagare il tributo se prima non venivano restituiti i legati, e questa ostinatezza sarebbe tornata dannosissima se Venezia non fosse sorta novellamente in armi contro i Balsa (Luglio 1419). Imperocchè colta l'occasione in cui ogni aiuto era per riescire di grandissimo giovamento a Venezia, ottenne finalmente d'essere ammessa ² sotto il suo dominio (25 Luglio 1419). Questa volta però, scrive il Ballovich, i Cattarini non furono unanimi a favore di Venezia. Ciascuno studiando alla sua maniera il modo di non soggiacere ai Balsa, a Sandal o all'ottomano, i padri eransi divisi in frazioni, chi proponendo pel re di Napoli, chi per quello d'Ungheria e dei Romani, chi finalmente per S. Marco. Trionfarono gli ultimi e furono iniziati tosto i maneggi, convenendo con quel senato ogni cosa dovesse rimanersi secreta fino al XV del prossimo settembre, ³ *ad ruinam et perditionem illius nequissimi proditoris Balsae* (25 Luglio 1419). Messi quindi al bando i Balsa, dichiarò il senato veneto alla Porta ottomana non

¹ ibid. 368. ² Statuta. Atti della Dedizione.

³ Glasnik XII. 390.